



## DOCUMENTI CONGRESSUALI

Approvati dal IV Congresso di Fornaci Rosse (2 febbraio 2020)

### Ambientalismo

La sorprendente mobilitazione che nel corso del 2019 ha portato al centro dell'attenzione pubblica la questione ambientale si caratterizza per alcune specificità che vanno ben analizzate in vista di un lavoro costruttivo con le nuove forze che il movimento ha attivato, in particolare sul lato dell'attivismo giovanile e studentesco.

Un punto centrale è quello del ruolo dei media. Se è vero che le manifestazioni, straordinariamente partecipate in particolare nel corso della primavera, sono state in grado di condizionare in maniera importante il dibattito pubblico e sono state in grado di "bucare lo schermo", è vero anche che, al contrario, sono esse stesse frutto di una sempre più alta attenzione dei media mainstream rispetto all'ambiente e al clima, che hanno "incitato" alla partecipazione. La narrazione del conflitto proposta dai canali tradizionali di informazione ha però anche consentito una normalizzazione della mobilitazione, proponendo una lettura della crisi climatica che appiana la profondità del cambiamento richiesto dalla piazza. Si vede infatti una forte scollatura tra la visione degli organizzatori e la consapevolezza dei semplici partecipanti.

I punti di forza dei "Fridays for future" sono anche le sue debolezze: parliamo in particolare dell'assenza di un vero e proprio obiettivo contingente e condiviso da tutta la piazza, l'assenza di una struttura organizzata a livello superiore a quello locale (e l'incapacità di costruirla) e infine l'assenza di una visione più grande, ideologica se vogliamo, entro la quale leggere la crisi climatica.

È proprio sull'ultimo punto che Fornaci rosse può e deve intervenire, cercando di creare opinione e proporre una lettura in senso socialista della questione. L'ecologia deve diventare un traino per un'idea economica e sociale più complessa. Dal punto di vista pratico si è sentita la necessità di coinvolgere la nuova generazione di attivisti nella festa, investendo di più sui temi ambientali. Importante è poi anche il piano della comunicazione che deve investire in particolare il livello locale, proposto però con una lettura più ampia e strutturata.

Il tema del lavoro, declinato all'interno della crisi climatica, deve essere centrale nell'operato dell'associazione, perché è proprio su questo che possiamo dare un contributo più interessante ed utile, creando un ponte tra il movimento ambientalista e quello dei lavoratori (o addirittura stimolando la ripresa di un conflitto sul luogo di lavoro proprio grazie alla lotta ambientalista). Il problema su questo punto è come - chi non ha voce nemmeno per affermare i propri diritti - può rivendicare pretese che, come quelle ambientali, vanno oltre la propria persona? L'attacco che negli ultimi decenni è stato mosso ai diritti sindacali si ripercuote anche su questo tema. In questo contesto ha facile gioco chi si oppone alle nostre lotte sbandierando il cosiddetto "conflitto tra lavoro e ambiente". Se da una parte è innegabile che tale conflitto esista, bisogna anche tenere a mente che in contraddizione con una società ecologista non è il lavoro in sé, ma il lavoro così concepito del modo di produzione capitalista. La contraddizione va dunque spostata alla contrapposizione capitale-ambiente. Inoltre si deve affermare con forza che non può essere il lavoratore a pagare per questo conflitto, che egli subisce soltanto.

Un secondo conflitto che è presente è poi anche quello tra consumo e ambiente. Anche qui sarà necessaria una riflessione. La rivendicazione principale che dobbiamo muovere su questo fronte è la riduzione dell'orario di lavoro e in generale la necessità di creare tempo libero. Il lavoratore deve avere la possibilità di spendere tempo da dedicare al pensiero, alla comprensione dei problemi, anche ambientali, che lo riguardano e che riguardano la classe sociale.

## **Femminismi**

Dall'incontro "*Femme*, la rivoluzione sarà di genere o non sarà" è emerso che la dimensione del linguaggio sarà un tema fondamentale all'interno del percorso di Fornaci Rosse, facilitato dalla possibilità di identificare un "glossario" creato da tutti i membri dell'Associazione, il quale permetterà di interrogarci sui significati di parole come Genere, Alterità, Patriarcato, Femminismo, Trans-femminismo, Trans-gender e altri, la cui confusione di senso spesso crea fraintendimenti e ostacola la comunicazione. Una facilitazione da questo punto di vista può essere individuata nell'utilizzo dell'esperienza personale come punto di partenza per cercare di capire insieme quali sono i significati che emergono nell'affrontare questo tipo di tematiche e da queste dedicarsi alla formulazione di un vocabolario più adatto e nuovo di quello, al momento, a nostra disposizione.

L'altra dimensione su cui l'Associazione si focalizzerà sarà la riflessione su atteggiamenti, comportamenti e ragionamenti che sembrano a volte risentire, inconsciamente, della dinamica patriarcale insita nella società e quindi in ognuno di noi. La riflessione verterà su un tentativo di identificare gli atteggiamenti e i pensieri introiettati e resi automatici. Da questo spunto si sono fatti largo una serie di ragionamenti inerenti prevalentemente al rapporto uomo-donna. È emersa una sincera perplessità nel riconoscere ciò che può appartenere a un retaggio patriarcale e cosa no, cosa percepiscono l'uno e l'altra, da cui l'intento di aumentare la consapevolezza dei meccanismi che si attivano all'interno delle differenti interazioni.

Dalla discussione sul rapporto diadico uomo-donna è emerso che esso non è il solo rapporto che può far scaturire disparità di ruoli, di potere e simili, ma che esiste una dimensione di alterità che non si esaurisce nel rapporto tra i generi bensì comprende una serie di altre dimensioni che verranno approfondite. Su questo punto si rimanda al tema della dimensione del rapporto con l'altro e al costrutto di Alterità.

Un altro filone di pensiero a cui l'associazione si interesserà è quello riguardante il metodo di approccio alle problematiche di cui sopra. È emerso che la dimensione collettiva sembra essere una buona via d'accesso all'altro, che permette di relazionarsi col diverso e quindi aumentare la capacità di intendere ed empatizzare anche con coloro con cui è più difficile identificarsi con immediatezza ma con cui serve, invece, uno sforzo che per quanto maggiore risulta essere anche estremamente arricchente.

## **Socialismo**

Per ciascuno dei gruppi di lavoro, la discussione si è strutturata rispondendo alle seguenti domande: cos'è il socialismo? Cos'è che non va bene nel modo in cui viviamo? Che proposte associereste adesso al socialismo?

Il socialismo viene associato all'idea di comunità, sia come partecipazione statale nell'economia e impostazione socio-economica orientata verso il benessere collettivo (quindi verso maggiore egualitarismo) e non per il profitto individuale, sia come dimensione profondamente etica, in cui la libertà del singolo è condizione di quella degli altri e viceversa. Si identifica il socialismo con il diritto a una vita dignitosa, con i diritti sociali e civili, come miglior benessere possibile per tutte le persone, come un modo per affrontare il futuro, o come società in cui le differenze tra le persone non siano costruite (dipendenti dal sistema). Nel socialismo nessuno viene lasciato indietro, vi sono pari opportunità di sviluppo alla nascita per tutti, vigono l'amore verso il prossimo, uguaglianza e rispetto.

Tra le storture del sistema socio-economico in cui viviamo vengono identificate le disuguaglianze (economiche, politiche e culturali), lo sfruttamento, la supremazia del mercato e delle sue logiche in aree sempre più estese delle nostre esistenze (arrivando a definire i sentimenti o la creatività, sui social network). Elemento portante dell'attuale situazione, derivante dalla distruzione dello Stato sociale, è di certo il forte individualismo, per cui si inseguono solo soldi e carriera entrando in sfrenata competizione con altri individui piuttosto che vivere tutti serenamente, manca appunto una visione del mondo collettiva, che permetterebbe invece di risolvere tutta una serie di problemi; altri elementi in voga sono il mito della crescita illimitata in un pianeta con risorse finite, così come il mito della meritocrazia (perché la tanto proclamata uguaglianza di opportunità si fonda su un piano sbilanciato in cui viene premiato solo chi ha già qualcosa), o il mito dell'orizzontalità a lavoro (per cui il capo in realtà è tuo amico e può chiederti molto di più che non un capo confinato alle ore di lavoro). Viviamo in un sistema totalizzante e pervasivo, con problemi risolvibili solo per via elettorale, ed il lavoro viene vissuto come costrizione e limitazione: nel capitalismo avviene continuamente il furto di tempo ai danni dei lavoratori (ore di lavoro vs tempo libero).

Come proposte da associare al giorno d'oggi al socialismo, un programma da applicare potrebbe partire da: drastica riduzione del tempo dedicato al lavoro rispetto al tempo libero (lavorare meno, lavorare tutti); redistribuzione degli utili aziendali delle grandi società; rinazionalizzazione dei settori strategici dell'economia; istituzione di aree verdi vietate all'uomo; istruzione gratuita per tutti a tutti i livelli; ritorno allo Stato sociale, con maggiori garanzie; sindacalizzazione in tutti i posti di lavoro; scelte di vita radicali; mezzi pubblici efficienti e gratuiti; obbligo del tempo pieno a scuola (per risolvere le molte carenze educative diffuse nella società); tasse di successione sulla ricchezza all'80-90%; abolizione degli stage e di tutte le forme di lavoro ingiustamente non retribuite; grande piano educativo con cui tutte le persone possano scoprire i propri interessi e sviluppare conoscenza o talento.